

## VILLA CONTEMPORANEA

**Saba Masoumian**

**Namize**

Spesso, semplicemente aprendo una scatola accatastata in cantina, il passato rivive e, riaffiorando inaspettatamente, rivela la sua fondante presenza.

Il mondo di Saba Masoumian è racchiuso in scatole che non contengono ricordi, fotografie, cianfrusaglie d'affezione o cimeli, ma stanze in miniatura, private della quarta parete, costruite con pazienza e dedizione. Potrebbe sembrare un passatempo giocoso ma queste case di bambola hanno perduto l'innocenza e la leggerezza dell'infanzia. L'artista mette in scena i ricordi, i sogni ma anche gli incubi, il dolore, la sessualità e la pulsione di morte che si capovolge inaspettatamente in ritorno alla vita. Ogni scatola è un capitolo di un diario senza indice, comprensibile solo empaticamente in epifanici déjà-vu nei quali ci si può riconoscere per spaesamento, nella condivisione di un orizzonte perturbante, domestico e, al tempo stesso, estraneo.

Visioni nate da uno sguardo rivolto dentro di sé, nel profondo e che, recentemente, si è orientato all'esterno. La serie intitolata *Senza titolo* (2018) inaugura il cambiamento: una testa di donna, dalle sembianze dell'artista, si guarda allo specchio. È la prima volta che una presenza umana abita questi luoghi ed è un autoritratto. Un drastico ribaltamento che sposta il punto di vista dallo spazio intimo al mondo. La storia fa capolino nelle stanze: dai muri affiorano frammenti di affreschi pompeiani – il celebre ritratto di Terentius Neo e della moglie – e trecenteschi – la Madonna con Bambino di Mello da Gubbio. Una nuova direzione di ricerca che è ancora più evidente in *Lotus* (2019) dove la stratificazione dei rimandi personali si arricchisce delle citazioni iconografiche dell'antico impero persiano: è una riflessione sull'identità, definita dall'incontro tra la cultura di origine e quella di elezione, tra la memoria del paese lasciato alle spalle e l'esperienza del presente in una nuova realtà aperta all'aspettativa futura. Il retaggio della cultura natale mai dimenticata si afferma emergendo, quasi suo malgrado, dall'inconscio come un ricordo sbiadito ma persistente che si rianima negli elementi architettonici e nelle effigi di animali simbolici quali tori a due teste, leoni e uccelli della mitologia persiana, trasformando queste stanze nelle sale di Apadana, il sontuoso palazzo di Persepoli, mitica capitale saccheggiata da Alessandro Magno e, successivamente, distrutta da un incendio. Lontana figlia di quell'impero, Saba Masoumian ne attualizza la storia alla luce del presente, animando gli ambienti con una duplice presenza femminile – con la sua fisionomia – che prende possesso della sua eredità.

Dalle vicende degli uomini alle narrazioni metafisiche: con *Namize* (2019), presentato in questa personale, l'artista iraniana alza lo sguardo verso il cielo. La scatola è un limbo abitato da due figure femminili transustanziate in angeli che nutrono al seno il genere umano e la natura, rappresentati dalla testa e dall'ibrido di donna-uccello. È una spiritualità personale, non religiosa che recupera l'immagine materna presente in ogni civiltà, dall'antica raffigurazione egiziana della dea Iside che nutre il figlio Horus, alla *Galaktotrophousa* copta largamente diffusa in Medio Oriente per arrivare alla *Virgo Lactans* cristiana. L'allattamento infonde la vita: la dimensione spirituale è in perenne contatto con l'umanità, la alimenta, la influenza e la guida. Due mondi tangenti ma ontologicamente diversi come suggerisce il titolo *Namize*, vocabolo persiano che in chimica indica la sospensione tra elementi che non possono mescolarsi. Se la fusione tra materia e spirito è impossibile, la vicinanza è tangibile: questi angeli hanno zoccoli e partecipano della natura animale e umana, ne condividono vizi e virtù e si esprimono con il linguaggio metaforico ma comprensibile della favola. Al centro della stanza una teca conserva una pelle di capra: sacra reliquia del capro espiatorio, testimone del sacrificio propiziatorio che monda gli errori umani connaturati al vivere evocato nella sua esuberanza dai frammenti di affreschi erotici ripresi dalle decorazioni del Lupanare e delle Terme Suburbane di Pompei che ornano le pareti. La spiritualità di Masoumian passa attraverso la bellezza, intesa come dimensione interiore che con la sua gratuità e armonia rivela il legame profondo e insondabile che unisce tutte le cose. L'atto creativo partecipa concretamente alla dimensione spirituale come interpretazione che riscrive il caos dell'inconscio e la casualità dell'esperienza in una configurazione inedita, contingente e fragile ma carica di incanto.

Rossella Moratto